

Brevi note sul seminario *Il mare educatore e formatore*

Molo San Vincenzo 28 giugno ore 9-12,30

Anche in questa seconda edizione della Naples Shipping Week, gli organizzatori nella persona del decano degli armatori marittimi Giuseppe D'Amato e il presidente del Propeller Club l'avvocato Umberto Masucci hanno voluto riservare uno spazio ai temi della cultura e della storia marittima. Nella scorsa edizione 2014 l'evento dedicato a porti, lavoro marittimo e musei del mare si era svolto presso la sede dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma di certo più emozionante è stata la location 2016: la Marina Militare e soprattutto l'Ammiraglio di Squadra Comandante Logistico Donato Marzano hanno messo a disposizione della manifestazione il molo San Vincenzo e la Sala Caracciolo. È proprio questa sede è apparsa assolutamente in sintonia con il tema del seminario del 28 giugno *Il mare educatore e formatore tra passato, presente e futuro* organizzato dall'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli e dal Museo del Mare di Napoli. Nel convegno, nato come confronto tra due realtà di mare quali Napoli e Genova, si è parlato dell'investimento nell'educazione e formazione nautica presso le scuole ma anche sulle navi-asilo, progetti ancora oggi attuati per il recupero dei ragazzi a rischio.

Sono intervenuti per i saluti l'Ammiraglio di Squadra Comandante Logistico Donato Marzano, Umberto Masucci, Giuseppe D'Amato, Amedeo Lepore, assessore alle attività produttive della Regione Campania, Antonio Mussari, direttore del Museo del Mare di Napoli. Per il seminario si è scelta un'ottica di lungo periodo. Nella prima sessione, affidata alla presidenza di Paola Avallone, dirigente di ricerca presso l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli, si è parlato di educazione e formazione nelle scuole nautiche, secondo la tradizione che ha caratterizzato la nostra penisola prima e dopo l'Unità d'Italia con un focus sul Mezzogiorno e la Liguria. Di tradizione e istruzione nautica a partire dal Settecento nel Mezzogiorno ne hanno discusso Maria Sirago, docente presso il liceo Sannazzaro di Napoli e autrice di vari saggi e libri sul mare e Raffaella Salvemini, primo ricercatore presso l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli, studiosa di temi marittimi e d'istruzione e formazione nel Mezzogiorno. In linea con i festeggiamenti dei 300 anni dalla nascita di Carlo di Borbone (1716), che divenne re nel 1734 e rimase a governare fino al 1759, si è ricordata la nascita dell'Accademia di Marina e le prime riflessioni sulla necessità di cambiamento in un settore strategico per la storia e il successo di una nazione. Nel 1767, cacciati i Gesuiti, lo stato borbonico si occupò per la prima volta d'istruzione pubblica di "alta e bassa gente". Nacquero così le prime scuole per l'arte nautica di Napoli con il San Giuseppe a Chiaia, in contemporanea con quelle di Sorrento cui seguì nel 1788 quella sull'isola di Procida. Nel corso dell'Ottocento le scuole arriveranno in altre città del Mezzogiorno come Reggio Calabria, Castellammare, Bari, Gaeta. Sulle vicende dell'istruzione tecnico-nautica e della formazione degli equipaggi in Liguria nella transizione dall'elica al vapore si è soffermata Maria Stella Rollandi. Professore ordinario di storia economica all'Università degli Studi di Genova è autrice di molti studi e libri sulla vicenda dell'istruzione nautica in Liguria tra cui *Istruzione e sviluppo nella Liguria marittima (1815-1921)*; *Lavorare sul mare. Economia e organizzazione del lavoro marittimo fra Otto e Novecento*. "Creare personale idoneo per una nuova marina mercantile è l'obiettivo di riformatori, docenti, intellettuali, che sin dai primi decenni dell'Ottocento si confrontano e dibattono intorno al tema dello sviluppo marittimo italiano e degli strumenti idonei a conseguirlo". Con queste poche righe comincia il suo libro sulle vicende di una marineria gloriosa e competitiva nella formazione del capitale umano. La Rollandi ha affrontato le problematiche di un personale di coperta e di macchina che aveva bisogno di piani e programmi in linea con i progressi tecnologici ma anche con lo sviluppo economico-commerciale degli stati.

La sessione è poi proseguita con la vicenda delle navi asilo di Genova e Napoli. L'esempio della Nave Officina "Redenzione", fondata e diretta a Genova da Nicolò Garaventa ha contribuito a dimostrare il carattere originale delle scelte socio-pedagogiche che furono fatte intorno al principio educativo del "mare redentore", in città come Genova, Napoli e Venezia. Caratteristica comune a queste esperienze fu la spiccata personalità dei fondatori. Il professore Nicolò Garaventa (1848-

1917) promosse l'iniziativa con i propri mezzi, cui si aggiungevano i contributi provenienti da «parenti, amici, conoscenti, enti privati» e da raccolte ottenute «con questue giornaliera per le strade, dove passava uno strano corteo di ragazzi, che batteva su grancasse e tamburi, soffiava su trombe e trombette, agitava bandiere, guidato da un professore di 35 anni in tuba e marsina». Il carattere anticipatore è ciò che contraddistingue maggiormente l'esperienza genovese, insieme alla lunga durata, se si pensa che l'inizio dell'attività in favore di giovani devianti o già colpiti da condanne penali risale al 1883 e la chiusura definitiva della Nave avvenne nel 1977. Sulla storia della "Garaventa" (denominata in origine "Redenzione") si è soffermata Emilia Garaventa, che ne ha ricostruito alcuni aspetti raccolti nel libro *La Nave scuola Garaventa. Una scuola di vita* (2004), a cura di C. Peirano e di E. Garaventa Cazzulo. La vicenda di Napoli è stata affrontata da Maria Antonietta Selvaggio docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione e autrice di lavori sull'Identità e memoria nell'area del Mediterraneo. Negli anni tra il 1913 e il 1928, Napoli fu al centro dell'interesse pedagogico internazionale per un esperimento educativo straordinario, che si realizzò sulla Nave-Asilo "Caracciolo" che accolse oltre 750 bambini e ragazzi sottraendoli a una condizione di abbandono e restituendoli a una vita sana, civile e dignitosa. Il metodo della signora Giulia Civita Franceschi (1870-1957), apprezzato da Maria Montessori e da numerosi osservatori italiani e stranieri, i quali visitarono la Nave in quegli anni, viene descritto e illustrato nella mostra accolta presso la Sala Caracciolo grazie a un insieme di fonti documentali e di materiali fotografici, che ben si prestano ad esemplificare attraverso le parole di protagonisti e testimoni e le immagini dei tanti "caracciolini" l'ammirevole "sistema Civita". Sulla vicenda è stato pubblicato il libro *Da scugnizzi a marinaretti. L'esperienza della nave asilo «Caracciolo» 1913-1928. Mostra foto documentaria* a cura di M.A.Selvaggio e A.Mussari.

Al mondo di oggi e soprattutto al contributo che il mare può offrire ai ragazzi in difficoltà è stata dedicata la seconda sessione affidata ad Angela Procaccini. Vicina ai giovani e alle scuole nautiche di cui è stata preside, Angela è coordinatrice di progetti di grande successo tra cui "La scuola va a bordo", un Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato al Lavoro del Comune di Napoli, il Propeller Club di Napoli e varie associazioni e centri di ricerca conclusosi anche quest'anno con una splendida manifestazione in occasione della *Giornata del Mare* il 20 maggio. Ad Angela è stato affidato il delicato tema del *Mare* come maestro di vita e di rinascita con i progetti di recupero dei ragazzi a rischio affidati all'Associazione Life con Stefano Lanfranco e al progetto dell'Arca di Partenope di cui è responsabile Giuseppe Centomani.

In definitiva il seminario ha mostrato quanto Napoli sia recettiva per un confronto sulla cultura e la storia marittima dell'intera penisola. Si è visto anche in altri incontri di questa edizione della Naples Shipping Week quanto la scuola e la formazione del capitale umano siano temi di grande attualità e al centro del dibattito nazionale. Sappiamo, infatti, che i diplomati nautici hanno bisogno di continui confronti e aggiornamenti per ritagliarsi uno spazio in un mercato globalizzato e attento ad ogni progresso del settore dei trasporti e della logistica. La storia ha confermato che nell'analisi di un programma di rilancio del settore marittimo siano da considerare i legami funzionali tra porti, hinterland economico- produttivo e sociale, sistema di trasporto, cantieristica e formazione del capitale umano. E Giuseppe D'Amato nel richiamare l'attenzione sulla necessità di rispondere alle sfide di un mercato sempre più competitivo, confida nel lavoro delle donne che hanno assunto il difficile compito di Dirigente scolastico nei nautici della Regione Campania come ad esempio Napoli, Torre del Greco, Salerno e Procida.

Raffaella Salvemini